

Benzinai contro la Regione: «Così la legge non passa»

La Faib smentisce l'assessore Sartor: «Nessun accordo sul futuro finché non si disciplina l'esistente»

Un attacco frontale alla Regione quello del coordinatore veneto della Faib, Mario Rosina, sulla nuova normativa per i distributori di carburante (Gazzettino di ieri a pag. 7). Il rappresentante dei benzinai veneti iscritti alla Confesercenti giudica «frettolose le dichiarazioni dell'assessore regionale Vendemiano Sartor perché nessun accordo è stato raggiunto sulla nuova legge regionale che dovrà regolamentare la rete».

Sartor parla invece di tempi rapidi e di un passaggio del testo definitivo nei prossimi giorni alla Commissione carburanti (27 membri con le 3 maggiori associazioni di categoria, i petrolieri, i gestori della rete, i consumatori, gli enti locali, ecc.) prima di presentare il tutto alla giunta. Ma secondo Rosina (Faib) e Parin (autonomi

ex-Ascom) «sono tuttora in corso riunioni per un'intesa che dia al Veneto una legge all'altezza delle direttive nazionali e omogenea con le Regioni limitrofe. L'auspicio dell'assessore che i veneti abbiano una rete di carburanti moderna con quelli a basso impatto ambientale (Gpl e metano) e tutti i servizi per l'automobilista (bar, edicola, officina, ecc.) rimarrà una chimera se la proposta di legge presentata a noi associazioni di categoria rimarrà tale».

Per Rosina «è vero che si parla di nuovi

impianti, ma c'è un vuoto nel disciplinare l'esistente, visto che la bozza in nostro possesso non prevede alcun vincolo per l'attuale rete distributiva, che a scadenze naturali (la licenza dura al massimo 15 anni) dovrà essere ristrutturata. Ci troviamo con una rete distributiva molto sovradimensionata, 2.000 impianti, con un erogato medio per impianto di 1.650.000 litri l'anno, contro la media Ue di oltre 2,5 milioni di litri, quindi su tale quadro si aprono due eventualità: 1) una conflittualità che produrrà

una selvaggia razionalizzazione della rete; 2) essendo tale rete ampiamente servita non potrebbero esserci quegli investimenti auspicati, con la conseguenza che il nuovo modello non avrà mai la modernizzazione auspicata da Sartor». Secondo il rappresentante della Confesercenti (il cui peso sindacale è oggetto di una guerra di cifre con gli autonomi, ma che sfiorerebbe «il 40% dei gestori sindacalizzati») sarebbe più logico prevedere che «in un regime di libero mercato l'attuale rete avesse l'obbligo di adeguarsi alle nuove norme e chi non

potrà o non vorrà adeguarsi dovrà chiudere. Solo così nell'arco di dieci anni la rete distributiva potrà non solo modernizzarsi, ma anche essere razionalizzata non selvaggiamente». Secondo il trevigiano Parin il progetto Sartor «sarà sicuramente bocciato dall'Antitrust e dal Tar perché fissa vincoli non previsti dalla legge nazionale e discrimina chi volesse aprirsi un semplice pompa di benzina (magari col gpl ma il Friuli su questo sta facendo marcia indietro) senza altri servizi».

Gi. Bi.

IL GAZZETTINO

NORDEST